

**Antivaiolosa**

**Un prezzo troppo alto per una malattia ormai inesistente**

**Dalla nostra redazione**

**BOLOGNA, 7.** Ogni anno, 850 mila bambini italiani vengono sottoposti a vaccinazione antivaiolosa: di essi una dozzina almeno, secondo i medici, sono morti, e copita da encicliche che provoca la morte o forme gravi e irreversibili di cecità. L'ultimo caso mortale, derivato da vaccinazione, è stato registrato a Pescara nel maggio scorso: una bimba di 21 mesi, Daniela Bogli, è spirata per un'encefalite contratta a seguito della antivaiolosa nel reparto infetti di quell'ospedale.

Per non dire che poteva essere considerato il più grave flagello della storia fino a qualche decennio fa, attualmente è ritenuto un morbo completamente debilitato (a questa vittoria fu infatti dedicata nel '45 la tradizionale «giornata mondiale» indetta dall'organizzazione mondiale della sanità). L'ultimo caso registrato sul suolo italiano è del 1957, a Napoli; nel mondo si trovano attualmente casi in Etiopia, si tratta di tre persone in tutto, fatti quindi strettamente circoscritti e sotto continuo controllo.

A questo punto, la domanda è: anche di questa vaccinazione antivaiolosa di massa, che in Italia è resa obbligatoria da una legge del 1952? Sono già molti i paesi che hanno sospeso di fatto e hanno lasciato alla libertà del cittadino la facoltà di inocularsi o meno gli anticorpi. L'obbligo è stato abolito dal 1971 negli USA, e subito dopo da altri paesi europei, tra cui l'Inghilterra e la Svezia. Dopo un'assenza di parecchi anni, in Italia, in considerazione dei rischi che presenta la vaccinazione — è al centro di un'accesa polemica — si prevede che fra pochi mesi anche il nostro paese sarà allineato a USA, Inghilterra e Svezia. I nostri figli potranno essere esentati, volendo, dai rischi che presenta l'inoculazione del vaccino. I parimenti governativi, a parte, non ci sembra inopportuno occuparci della polemica di cui dicevamo, per i risvolti socio-sanitari che essa presenta, anche al di là del caso ristretto dell'antivaiolosa. Ne parliamo dunque col principale protagonista, il medico di Modena, Camillo Valgimigli, che rifiutando per primo, ufficialmente, in Italia di sottoporre la figlia all'antivaiolosa, ha fatto scoppiare il caso.

«Non ne faccio un caso personale — ci dice — anzi, in quanto medico, avrei potuto, come tutti i miei colleghi, evitare la vaccinazione di mia figlia stilando un semplice certificato di allergia al vaccino, col quale è possibile rinviare praticamente all'infinito l'operazione. Sarebbe stata la via più comoda, anche per me. Ma una vaccinazione di massa, imposta per legge, non è mai un problema individuale o familiare, bensì sociale; e tanto più «sociale» in quanto i rischi veri della vaccinazione sono corsi dalla fetta più larga di popolazione, la più sprovvista economicamente e culturalmente. Per certe categorie sociali infatti sono in grado di conoscere i mezzi per evitare i rischi (vedi anche la spiegazione, oppure inoculazione preventiva di immunoglobuline che prevenivano le cecità, o le vaccinazioni, le più popolari, sono totalmente disattenti, sia dal punto di vista conoscitivo che da quello economico. In effetti il certificato medico, come costa (almeno una ventina di mila lire) la immunizzazione a base di gammaglobulina».

Ma questi rischi, a quanto risulta, non sono limitati alla pur terribile encefalite. «Da parte di alcuni genitori — spiega il dott. Valgimigli — si è addirittura parlato della vaccinazione antivaiolosa come possibile fattore di rischio per alcuni tumori e leucemie umane. Nel corso dell'11 congresso di dermatologia tropicale ad esempio è stata riferita una serie di 38 casi di tumore cutaneo sviluppatosi nei punti di inoculazione del vaccino. Le neoplasie erano di tipi diversi, comunque risultato evidente che nessun altro fattore cancerogeno poteva essere chiamato in causa per spiegare l'insorgenza del tumore proprio in quel punto del corpo. Secondo me, non solo scordo me di questi casi, ma anche di tutti gli ufficiali dell'OMS e di eminenti personalità scientifiche a livello mondiale — la vaccinazione, tanto più obbligatoria, non solo è attualmente inutile, ma anche dannosa. Una enciclopedia sicura su 70 mila vaccinazioni a un prezzo troppo alto per difendere i nostri bambini da una malattia ormai inesistente. Ma quello che è più grave, è che nel nostro paese si mantengono tipi di vaccinazione come questo e non vengono adottati altri, contro malattie che oggi presentano rischi ben più gravi».

**Florio Amadori**



MANFREDONIA — Mezzi speciali anti-inquinamento in azione alla periferia della città

**Le prospettive discusse mentre procede l'opera di bonifica**

# «INDUSTRIE PULITE» È LA SCELTA PER L'AVVENIRE DI MANFREDONIA

**Non basta lavare l'arsenico, occorre conquistare più avanzati sistemi di produzione - Un'intervista con il sindaco, compagno Magno - Le indicazioni dei lavoratori nella lotta per la riconversione**

**Dal nostro inviato**

**MANFREDONIA, 7.** La lista dei ricoverati per intossicazione da arsenico è aumentata: oggi sono state ricoverate oltre sette persone (un operaio dell'ANIC, un cittadino, quattro donne e un bambino di 4 anni). L'opera di bonifica prosegue ora con una certa celerità rispetto alle lentezze dei primi giorni. I mezzi impiegati superano la sessantina. Le ditte maggiormente impegnate sono tre: la Siapa, la Chimico e la Chimica Selenitina. Viene anche usato un elicottero per «bombardare» i tetti dei caseggiati.

Tra le zone attaccate (sono quattro contrassegnate con le lettere A, B, C, D) con l'antidoto, quasi completa è la zona B di 85 ettari. Sono i ieri sera in totale gli ettari di terra copersi con il disinquinante nella doppia fase erano 400, ai quali bisognava aggiungere i circa 100 nella giornata odierna.

Il fatto nuovo, comunque, è rappresentato dalle cinque

(e non sei come si ventilava in un primo momento), comunicazioni giudiziarie per altrettanti dirigenti e funzionari dell'ANIC a seguito delle indagini aperte dalla magistratura dopo lo scoppio della colonna di raffreddamento della quale si è sprigionato il potente veleno. Le comunicazioni giudiziarie riguarderebbero — secondo alcune indiscrezioni — reati relativi a responsabilità e negligenze riscontrate nel comportamento tenuto dopo lo scoppio nel tentativo di minimizzare il grave incidente, affermando, fra l'altro, che tra i gas fuoriusciti non c'era arsenico. La magistratura inoltre sta conducendo una accurata indagine per quanto riguarda anche lo stato degli impianti.

Sul piano economico, la situazione comincia a delinearsi in tutta la sua ampiezza. I danni sono ingenti. Sono indispensabili finanziamenti straordinari per fronteggiare il grave incidente.

Un altro settore che sta subendo danni considerevoli è

quello artigianale per il quale si sono chiesti provvedimenti urgenti alla Regione. Il sindaco di Manfredonia, compagno Magno, ci ha rilasciato questa dichiarazione: «Da parte di personaggi interessati a coprire o a diminuire le pesanti responsabilità dell'ANIC e dell'ENI, si cerca in tutti i modi non solo di minimizzare la portata e le conseguenze dell'inquinamento da arsenico, con azioni anche subdole, ma anche di creare confusione fra i lavoratori che hanno interesse a difendere il loro posto di lavoro all'interno dell'agglomerato industriale. Costoro si servono di veri e propri agenti provocatori, oltre che di giornali al loro servizio.

«L'amministrazione comunale come tale non ha ancora definito ufficialmente la sua posizione circa il domani delle fabbriche dell'ANIC e della Chimica Dauna, anche se nelle riunioni di questi giorni del Consiglio comunale che è in seduta permanente, e negli incontri di lunedì scorso tra amministratori e rappresentanti locali delle diverse organizzazioni e con i parlamentari della circoscrizione, il problema è stato da più parti sollevato.

«Nessuno può negare che esiste un problema ANIC da affrontare coraggiosamente e che deve avvenire nel massimo di unità. Dovrà svilupparsi un grande movimento che dovrà vedere unite il massimo delle forze politiche e sociali. Manfredonia come a Monte Sant'Angelo, per imporre la più giusta soluzione di questo problema».

«Se le prospettive in futuro della zona industriale sono le conquiste, ad oggi, della scienza e della tecnica ci ha risposto il sindaco Magno, in veste di testimone per assicurare la compatibilità della sopravvivenza di industrie chimiche di base con l'esigenza di tutela della salute e della incolumità di una comunità di 50.000 abitanti, distante poco più di un chilometro, vi sarebbe solo una soluzione: la trasformazione delle fabbriche in stabilimenti non inquinanti e non pericolosi. Se, viceversa, che attuano al massimo grado che oggi la scienza e la tecnica sono in grado di offrire, la popolazione locale rimane egualmente esposta a gravi inquinamenti e a pericoli, una radicale trasformazione delle fabbriche si imporrà».

«In tal caso — ha continuato il sindaco di Manfredonia — le due industrie sporche e pericolose, non potendosi trasferire altrove, in un sito abitato di 50.000 abitanti, inevitabilmente e certamente dovranno far posto a industrie pulite e sicure. In questo modo, crediamo, di raddoppiare almeno la possibilità di occupazione».

Nel primo momento s'era voluto pensare che dietro le intercettazioni telefoniche vi fossero soltanto le attività della mafia, dello spionaggio industriale, dei ricatti. E non era poco. Ma la strategia della tensione, dal «golpe» Borghese in poi era in realtà entrata a pieno, vede nella mafia, in quanto a lavoro di spionaggio, un mezzo per l'attuazione dell'ufficio «Affari riservati» le cui interessanti bobine sono rimaste invariabili. Un episodio significativo riguarda l'ex sostituto procuratore generale dott. Pietroni attualmente in carcere per i suoi legami con la mafia. L'ex magistrato fu inviato insieme al capitano del SID La Bruna a Lugano ad ascoltare i nastri registrati del fascista Tom Ponzi che lavorava per il ministero degli Interni e sequestrati dalla polizia svizzera. Questa procedura, al di fuori delle convenzioni internazionali, fece nascere il sospetto che i due personaggi erano stati incaricati di far sparire i nastri più «scottanti» prima che fossero consegnati ai magistrati inquirenti.

**f. s.**

**Un « caso Viola » ad uso dei fascisti**

**MILANO, 7.** Sdegno e fermano reazione negli ambienti di piazza di Giustizia e fra i democratici per un « caso Viola » ad uso dei fascisti. Il caso Viola, proloquio dagli ambienti più reazionari del Consiglio superiore della Magistratura, contro la Magistratura Democratica nell'imminente delle elezioni, attacco di cui si è fatto non a caso portavoce un fogliaccio fascista. Il giornale socialista che viene edito nella città nel 1973 denuncia al Consiglio superiore del sostituto procuratore Guido Viola per un « caso Viola », durante una assemblea di MD, a cui lo stesso Viola sarebbe stato sottoposto dai colleghi della sua corrente per il modo in cui conduceva le indagini sulla morte dell'editore Giangiacomo Feltrinelli. Il settimanale socialista pubblica un documento che fa passare come testo della denuncia dello stesso Viola.

Dopo avere ricordato che «nessuna denuncia è stata da lui sporta e chiarito che si tratta invece di un interrogatorio da parte di un giudice, il documento, nel luglio del 1973 al procuratore generale su sua precisa e reiterata sollecitazione, il dottor Viola afferma che «non mi sono mai sentito limitare nella mia libertà di giudizio dalle critiche che furono mosse a mio operato. E' veramente grave che la mia testimonianza, coperta ancora dal segreto istruttorio, venga ora riportata integralmente da un settimanale fascista. E' evidente che non di semplice casualità si tratta, ma di una provocazione tendente a colpire la corrente democratica, impegnata per le prossime elezioni al Consiglio superiore della Magistratura».

**Nelle loro abitazioni a Milano trovato materiale dell'organizzazione neonazista**

# Arrestati tre fascisti del gruppo che ha firmato l'attentato al PCI

**Si tratta di tre diciottenni, uno dei quali partecipò ai primi di settembre all'incursione contro la sede dell'ANPI — In casa di uno di questi è stata trovata una mappa con gli obiettivi da colpire — I legami con il «Fronte della gioventù»**

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 7.** Tre giovani appartenenti al gruppo eversivo fascista «Combattenti nazionali europei», che ha firmato il volantino fatto trovare ieri pomeriggio, col quale si assumeva la paternità del attentato alla Federazione milanese del PCI in via Volturro, sono stati arrestati stamane su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Magno, che li ha accusati al termine di una trentina di perquisizioni effettuate dalla polizia ieri e nel corso delle quali sono stati rinvenuti altri materiali dell'organizzazione neonazista.

Ecco i nomi degli arrestati: Giulio Ferrari di 18 anni, studente di un liceo cittadino e ritenuto l'ideologo del «gruppo» che si richiama al «Fronte della gioventù»; Flaviano Belloni, 18 anni, fattorino del Comune di Milano e tre abitano a Milano ed erano abituali frequentatori del circolo fascista «Raffaello» che ha sede presso la sezione del MSI di Viale Murillo.

Giulio Ferrari inoltre sembrava compiuto un maldestro tentativo per accreditare un suo distacco dalla organizzazione, risulta come uno degli esponenti dell'organizzazione giovanile del MSI, «Fronte della gioventù» che è la promotrice in questi giorni della campagna di proselitismo «settimanale anticomunista» per la quale, come abbiamo già riferito, si sono svolte le riunioni sabato scorso a Milano anche Almirante.

I risultati delle indagini condotte con i magistrati di sicurezza, diretti dal dott. Plantone e dall'ufficio politico sotto la direzione del sostituto procuratore Magno e dei funzionari Putomati e Falchi, hanno avuto una prima base concreta di partenza proprio dalla indagine del volantino fatto ritrovare.

Nelle abitazioni dei tre arrestati è stato rinvenuto infatti un grosso materiale propagandistico della stessa intestazione e gli stessi simboli che figuravano sul volantino. In particolare, è stato rinvenuto un documento intitolato «Comitanti nazionali-europeisti» dove, però, la N figura rovesciata e interseccata con un tratteggio di linee che ricorda il simbolo della SS nazista. In altri volantini lo stesso simbolo è stato riprodotto in un cerchio recante la croce celtica dell'organizzazione nazista «Ordine nuovo» al quale il Ferrari nel corso dei primi interrogatori ha detto di ispirarsi.

A questo nuovo gruppo neonazista egli con altri, aveva dato vita da alcuni mesi, facendo opera di proselitismo tra gli estremisti dello stesso «Fronte della gioventù» e di altre organizzazioni di destra. Il Ferrari, da quanto si è saputo, avrebbe anche affermato che il gruppo svolgeva attività di fincheggiatrice dello stesso «Fronte della gioventù».

Ma l'elemento determinante fu che, a quale polizia magistrato hanno ritenuto di indiziare i tre di aver partecipato direttamente anche all'attentato e costituito di fatto un gruppo di lavoro, di cui il Ferrari era cittadino in cui, con circoli e croci in rosso, sono stati rinvenuti anche degli inquirenti e nella valutazione complessiva degli elementi sinora raccolti sono apparsi come gli obiettivi di un vasto piano di attentati o incursioni criminose, fra cui quello alla Federazione del PCI.

La «mappa» a stampa rinvenuta in casa del Belloni e dopo una serie di contestazioni, ed è stato possibile fermare compiuta unitamente al Grussu in un box già individuato dalla polizia. Nella «mappa» figurano svariati indirizzi e nomi di persone che abitano alla sede della Federazione del PCI, la sede dell'ANPI, la casa dello studente, la sede del nostro partito e Giannini in via Archimede (già oggetto di innumerevoli aggressioni), la Statale, la sede di Italia-Cina e la zona di via Berra.

Sulla base dei segni diversi rilevati sulla «mappa» gli

inquirenti sono giunti alla conclusione che gli arrestati o altri appartenenti al gruppo eversivo, abbiano attuato l'attentato alla sede dell'ANPI in via Mascagni, presa d'assalto e danneggiata e sprangata il 4 settembre scorso, una precedente incursione alla sede dello studente in via Romagnolo, per arrivare, ieri, all'attentato alla Federazione del PCI.

Le deduzioni degli inquirenti, almeno per l'attentato alla sede dell'ANPI e per quanto concerne la sua direzione, sono state confermate per il Ferrari, che infatti vi aveva preso parte, come è risultato nel corso delle contestazioni fatte a lui e agli altri due arrestati, durante gli interrogatori. Sempre dalle prime indagini quanto riguarda l'attività del gruppo eversivo, la polizia ritiene che essa abbia avuto inizio da qualche mese: a tale periodo, infatti, risale la com-

parsa sui muri, in alcune strade della città dello stesso emblema con la «N» rovesciata scelto dal gruppo eversivo. Emblema poi comparso pure sul volantino distribuito recentemente a scopo di proselitismo da un gruppo di fascisti, alcuni dei quali noti e provocatori milanesi. Il nome di Giulio Ferrari comparirebbe infatti come firma di un bollettino ciclostilato dello stesso «Fronte della gioventù» recentemente apparso.

Le indagini, comunque, confermano che, come ha reso noto di avere denunciato un altro esponente di destra, Enrico Arturo Cazzaniga di 20 anni, trovato in possesso di un piccolo quantitativo di polvere nera, l'espresso risulta però di tipo diverso da quello usato nel tentativo alla Federazione del PCI.

**Aldo Palumbo**

**L'assassinio dei due detenuti a Catania**

# Esecuzioni sommarie decise su commissione fuori del carcere

**Il pesante clima all'istituto di pena catanese - Accoltellamenti e risse a catena - L'inerzia colpevole delle autorità - Interrogazioni del PCI**

**Nostro servizio**

**CATANIA, 7.** A un giorno di distanza dai tragici fatti del carcere giudiziario di Catania, dove sono stati giustiziati due detenuti e un terzo è scampato miracolosamente alla morte, appare sempre più chiaro ed evidente che la iniziale manifestazione di protesta dei detenuti è stata, se non addirittura ispirata, certamente stimolata da parte di un gruppo numero di pericolosissimi criminali.

Altrettanto evidente è anche il fatto che Salvatore Guarneri e Antonino Finocchiaro, i due uccisi, non sono altro che gli ultimi anelli della lunga catena di esecuzioni sommarie che ha insanguinato Catania dall'inizio dell'anno ad oggi.

Ripetuta la calma dei gruppi distinti sono all'opera all'interno del carcere: uno, diretto dall'ispettore inviato dal ministero di Grazia e Giustizia Larussa, che dovrà risolvere sulla situazione del carcere catanese e decidere circa eventuali altri trasferimenti dopo i primi 120 ieri; l'altro, è quello degli inquirenti che cerano di far luce sull'assassinio.

Per quanto riguarda le indagini, c'è da dire che ormai sono chiaramente orientate in senso di una esecuzione di Guarneri e Finocchiaro, e la mancata uccisione di un terzo detenuto, Nunzio Pace, colpito durante l'esecuzione di Pace, inquadra nel clima di terrore instaurato a Catania dalle numerose bande di criminali. Certamente gli esecutori dei delitti hanno visto e parlato per questo pagano.

La violenza che questa volta, tuttavia, ha colpito all'interno del carcere catanese, è stata così inaudita da far scattare l'allarme, una più che dalla fine di agosto ad oggi, si è avuta una impressionante intensificazione delle esecuzioni sommarie: sei solo negli ultimi 15 giorni.

**ca. o.**

**Treno merci deraglia ad Alassio: sabotaggio?**

**ALASSIO, 7.** Un treno merci è deragliato oggi pomeriggio nella galleria di Capo Mele, sulla linea Savona-Ventimiglia, per due grosse pietre poste sui binari. Non vi sono stati feriti, ed è stato possibile fermare in tempo il traffico ferroviario che in quel tratto si svolge su un solo binario. I treni hanno accumulato ritardi dalle due alle tre ore.

I responsabili locali delle Ferrovie dello Stato e i carabinieri erano quattro barattoli, i quali hanno inteso all'anziano professionista di fermarsi.

**Anziano professionista sequestrato in Calabria**

**REGGIO CALABRIA, 7.** Un anziano farmacista, Vincenzo Sacri, di 76 anni, è stato sequestrato nella tarda mattinata sulla statale 281 in prossimità di Grotte, nelle zone di Gioiosa Jonica.

Il dott. Sacri era alla guida di una «Giuletta» di vecchio tipo, a bordo della quale viaggiava una moglie Iolanda Marvasi, di 73 anni, e la figlia Maria Carmela, di 37. La Giuletta è stata affiancata da un'automobile di colore azzurro. A bordo dell'auto erano quattro barattoli, i quali hanno inteso all'anziano professionista di fermarsi.

# Interrogazione del PCI per misure più adeguate

Un'interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata dai senatori comunisti Perna, Di Marino, Pistillo, Romeo, Vania e De Simone «per sapere — vi si legge — se non ritenga, di fronte all'ampiezza della zona di Manfredonia, dallo scoppio della torre di raffreddamento dell'impianto di ammoniaca dello stabilimento ANIC, di fronte ai numerosi pericoli gravissimi che incombono sulle popolazioni, sull'agricoltura, sull'insieme delle attività economiche di questa zona... di dover adottare misure urgenti e intertemporanee».

L'interrogazione conclude rilevando come «l'adozione di misure parziali, senza un programma a lungo termine, non potrebbe che dare risultati assolutamente inadeguati alle esigenze e ai bisogni delle popolazioni interessate».

**Magistrato romano in trasferta a Milano**

# Riparte l'inchiesta sui telefoni spia più volte affossata

**L'importante indagine vede insoluti nodi importanti sulle connivenze annidate nell'apparato statale per la strategia della tensione**

L'istruttoria sui telefoni spia ha ripreso i comunisti il giudice romano Pizzuti si è trasferito a Milano dove si tratterà per alcuni giorni per svolgere un supplemento di indagini. Anche se non si riesce a sapere che cosa abbia portato il magistrato al solo fatto che l'indagine scandalo è rimasta ha destato interesse.

Ne l'inchiesta figurano coinvolti numerosi e importanti personaggi tra cui l'ex capo della polizia Angelo Vicari, l'ex dirigente dell'ufficio Affari Riservati del ministero degli Interni Federico D'Amato, il questore Mario Nardone e l'ex commissario di PS, Silvio Benfanti.

Le indagini iniziarono nel 1972 hanno fatto registrare dei momenti di grande tensione sull'attività dello spionaggio telefonico esercitato illegalmente dal ministero degli Interni, tuttavia l'inchiesta giudiziaria ha subito pesanti scudate, nonostante fossero scoperte a Roma alcune centrali di ascolto clandestine dove «lavoravano» sotto il controllo della polizia PS e fu stabilito dagli inquirenti che almeno cento radiospiege fatte fabbricare appositamente dal ministero degli Interni erano spartite dalla circolazione per timore che fossero sequestrate come «corpi di reato».

A Milano scomparvero invece importanti documenti raccolti dal giudice istruttore

dot. Libero Riccardelli che erano stati minacciati di notevoli interesse. I personaggi coinvolti nell'inchiesta si appellarono più volte al «segreto di Stato» per impedire che fosse fatta luce sull'illecita attività di spionaggio.

In un primo momento s'era voluto pensare che dietro le intercettazioni telefoniche vi fossero soltanto le attività della mafia, dello spionaggio industriale, dei ricatti. E non era poco. Ma la strategia della tensione, dal «golpe» Borghese in poi era in realtà entrata a pieno, vede nella mafia, in quanto a lavoro di spionaggio, un mezzo per l'attuazione dell'ufficio «Affari riservati» le cui interessanti bobine sono rimaste invariabili. Un episodio significativo riguarda l'ex sostituto procuratore generale dott. Pietroni attualmente in carcere per i suoi legami con la mafia. L'ex magistrato fu inviato insieme al capitano del SID La Bruna a Lugano ad ascoltare i nastri registrati del fascista Tom Ponzi che lavorava per il ministero degli Interni e sequestrati dalla polizia svizzera. Questa procedura, al di fuori delle convenzioni internazionali, fece nascere il sospetto che i due personaggi erano stati incaricati di far sparire i nastri più «scottanti» prima che fossero consegnati ai magistrati inquirenti.

**f. s.**

**Roberto Consiglio**

# Lo sapevate che...?

**Lo sapevate che la 127 "3 porte", quando ha il sedile posteriore ribaltato, offre una capacità di carico di oltre un metro cubo? E sapete quante valigie normali possono entrare in questo spazio? Circa 20!**

**Fiat 127: l'auto più venduta in Europa**

**FIAT**